Anno XLVI - N. 343

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 10 dicembre 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C., Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il trattato segreto dei quattro alleati per la spartizione della Turchia europea

I nostri ufficiali accolti festosamente al Garian

Il petulante contegno delle navi greche a Valona

LA TRIPLICE È RINNOVATA PER SEI ANNI

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La conferenza di Londra per la pace

Il trattato segreto fra gli alleati

Come saranno divisi i territori

PARIGI, 9. — *Mandano da Belgrado al* Journal: *«Sono stati presi in esame due piani per iniziare le trattative di pace a Londra: In primo luogo discutere la questione insieme con i turchi e gli alleati che divideranno i territori conquistati tra di loro. In secondo luogo discutere separatamente tra la Turchia e i singoli alleati: tuttavia si farà un solo trattato con la Turchia. Si afferma che Monastir e Prilep sarebbero cedute dai serbi ai bulgari dietro compenso. I greci conserverebbero Salonicco. Arrivando i bulgari fino all'Albania, la questione albanese diverrà austro-serbo-bulgara. La Serbia lascia le pretese rumene sui territori cutzo-valacchi alla Bulgaria meglio situata della Serbia per offrire un compenso alla Rumenia. Il Montenegro conserverebbe l'ingrandimento territoriale senza entrare nella questione del debito di guerra. Queste indiscrezioni sono desunte dal trattato segreto degli alleati».*

Anche l'Albania avrà fiduciari

COSTANTINOPOLI, 9. — *Il governo albanese invierà una missione a Londra durante le trattative per la pace tra la Turchia e gli Stati alleati.*

Le istruzioni ai delegati ottomani

Il rifiuto di Tewfik pascià

COSTANTINOPOLI, 9. — Tewfik pascià, ambasciatore ottomano a Londra, rifiutò d'accettare le fuzioni di plenipotenziario alla conferenza per la pace a Londra e chiese un congedo per motivi di salute. Il governo decise d'assumere consiglieri esteri per i vari ministeri.

Il ministero discusse circa le istruzioni da darsi ai plenipotenziari alla conferenza di Londra, come pure circa la scelta del plenipotenziario da nominare in sostituzione di Tewfik pascià.

Si liberarono sedici giovani turchi. Tra i giovnai turchi liberati si trovano gli ex-min. Hadgiali ed Emruttah Hairi, l'ex-deputato Carasso segretario generale della camera ed altri sei giovani turchi.

Vennero segnalati oggi 109 casi di colera con 20 morti. (*Stefani*).

La numerosa delegazione ellenica

ATENE, 9. — Si conferma ufficialmente che oltre i plenipotenziari della Grecia invierà a Londra come delegati il generale Danglis, capo dello stato maggiore dell'esercito e Nicola Politis professore alla facoltà di diritto a Parigi, quest'ultimo dietro permesso. Faranno anche parte della delegazione e parecchi funzionari del ministero degli esteri.

La Porta torna seccare le potenze

PARIGI, 9. — I giornali hanno da Costantinopoli: «Si dichiara al ministero degli esteri che la Porta protesterà presso le potenze, perchè i bulgari avrebbero attaccato Adrianopoli nuovamente cinque ore dopo la firma dell'armistizio».

Una nave germanica a Samo

COSTANTINOPOLI, 9. — *Corre voce che la Germania invierà prossimamente un incrociatore a Samo.*

Hassan Riza bey non riconosce l'armistizio e continua sparare

CETTIGNE, 8, (ore 12.30 sera). — *Il sottotenente Giorkovitch, parlamentare montenegrino che portava la comunicazione dell'armistizio al comandante di Scutari ritornò ieri, Egli dichiara che Hassan Riza bey gli fece dire dal suo capo di stato maggiore che era dolente di non poterlo ricevere, credendo che la comunicazione chè portava non fosse ufficiale, essendo pervenuta per mezzo d'una legazione straniera.*

Dopo la partenza del parlamentare il fuoco dell'artiglieria e della fanteria turca fu aperto contro le posizioni montenegrine, che da principio non risposero a causa dell'armistizio. Ma essendo il fuoco divenuto intenso i montenegrini risposero efficacemente sino a ridurre al silenzio il fuoco turco. Il generale Paprikoff addetto presso il Re del Montenegro durante la guerra partì per Londra come delegato nelle trattative di pace.

Nei circoli di Cettigne si è sorpresi della condotta di Hassan Riza Bey. Le truppe montenegrine si tengono pronte a respingere l'attacco ed ogni eventuale uscita dei turchi da Scutari.

Come avvenne che i greci riuscirono a prendere Salonicco

prima della divisione bulgara avanzante a marcie forzate

ATENE, 9. — *L'Agenzia di Atene* pubblica: «Alcuni giornali europei pubblicarono un rapporto che sarebbe stato redatto dal generale Teodoroff sulla capitolazione di Salonicco. Ignoriamo se tale documento sia autentico: nondimeno non è inutile pubblicare il rapporto che fino dal 29 ottobre, vecchio stile, il generale Dauglis, capo dello stato maggiore generale greco, diresse al ministro della guerra: «Il 21 corrente, dice il rapporto, ricevemmo al quartiere generale una lettera di un console di una grande potenza in cui si diceva che la conferenza per la capitolazione della città aveva luogo tra il comandante in capo Tachsin Pascià e i consoli delle Potenze. Tale informazione concordava con quelle pervenute da altre fonti sicure, le quali dichiaravano che in seguito alla disfatta di Venitza, avvenuta il 19 e il 20 corrente, l'esercito turco in completa decomposizione era incapace di operare una resistenza. Dal 24 al 25 l'esercito greco composto di sei divisioni passò il fiume Asios e il 25 sera avanzò contro l'esercito turco di Salonicco. Sino ad allora non si aveva alcuna informazione circa l'avvicinarsi dell'esercito bulgaro. Si presentarono al quartiere generale i consoli di Francia, Germania, Austria Ungheria e Inghilterra, accompagnati da Cheriff Pascià, governatore militare di Salonicco e offrirono la capitolazione della città e dell'esercito turco. Nella notte dal 24 al 25 Tachsin Pascià, nella sua qualità di comandante in capo, inviò Cheriff Pascià e Carapiperis come suoi rappresentanti speciali, per trattare le condizioni della capitolazione. Il diadoco non avendo accettato le loro condizioni ordinò alle sei della mattina un attacco generale contro l'esercito turco che occupava le posizioni all'est di Gallicos, mentre simultaneamente la divisione di cavalleria operava un movimento aggirante per Vathy, Lakos e Dapatgli, verso Baltza, movimento che fu compiuto a mezzogiorno del 26. Tachsin Pascià fu così costretto prima che la battaglia cominciasse ad accettare tutte le nostre condizioni sulla capitolazione dell'esercito e del forte Kara Burum.

«Poco dopo giunse un ufficiale di cavalleria il quale annunziò al Diadoco che verso mezzogiorno alcuni cavalieri bulgari erano apparsi ad Apostolaz a 30 chilometri da Salonicco. L'ufficiale che li comandava aveva annunziato al suddetto ufficiale greco che egli si proponeva di passare la notte a Giourdien a 25 chilometri da Salonicco e che a 15 chilometri da Salonicco si trovava una divisione bulgara. Questa infatti passò la notte dal 26 al 27 a Juvesna a 30 chilometri da Salonicco. La notte stessa fu firmato il protocollo della capitolazione dell'esercito turco e la nostra settima divisione occupò la stazione ferroviaria. La sera stessa il Diadoco con una lettera avvertiva il comandante della divisione bulgara che era inutile che egli si avanzasse su Salonicco, considerando che l'esercito turco che vi si trovava aveva capitolato ed avrebbe consegnato le armi. Il 27 mattina, mentre si procedeva al disarmo la divisione bulgara si avanzò da Giuvesna a Salonicco. Quando essa giunge presso Boldji, il generale Kalaris comandante della seconda divisione vedendo che l'esercito bulgaro si disponeva in ordine di battaglia avvertiva con una lettera il generale Teodoroff comandante della divisione di arrestarsi considerando che l'esercito turco si era arreso. La lettera del generale Kalaris fu consegnata ad un ufficiale bulgaro il quale la trasmise al generale Teodoroff.

Malgrado ciò le truppe bulgare che avevano traversato la linea della seconda divisione si misero a tirare 5 o 6 sei colpi di cannone sui soldati turchi che stavano per essere disarmati. Tachsin Pascià avvertito di ciò diresse al diadoco una protesta. Dopo una nuova comunicazione i bulgari si fermarono ad Aivali. Nondimeno durante tutta la giornata del 27 il disarmo continuò. Salonicco venne occupata dal reggimento di Euzoni Costantinopulos, della settima divisione. Il 28 i bulgari continuarono la loro avanzata arrestandosi ad alcuni chilometri dalla città. Un ufficiale bulgaro si recò al palazzo del governatore. Egli chiese al capo dello stato maggiore generale l'autorizzazione per l'esercito bulgaro di entrare a Salonicco. Il generale Dugmalis osservò che la domanda doveva essere rivolta dal generale al Diadoco. Il generale Teodoroff seguito dal ministro di Bulgaria a Parigi, Stancioff ufficiale della riserva dell'esercito bulgaro in qualità di interprete chiese udienza al Diadoco. L'udienza venne accordata e con dichiarazione formale esso riconobbe l'occupazione della città da parte dei greci. Riconobbe che non era il caso di procedere ad una occupazione collettiva e non chiese ospitalità che per due battaglioni in pessime condizioni a causa del cattivo tempo.

Il Diadoco accondiscese alla domanda a condizioni di riferirne al governo greco. Stancioff pregò il diadoco se il governo non avesse accettato il soggiorno dei due battaglioni bulgari, di comunicare al generale bulgaro accordando un termine di dieci ore. Contemporaneamente il generale Teodoroff fece dichiarare da Stancioff al diadoco che i due battaglioni durante il loro soggiorno a Salonicco, sarebbero rimasti agli ordini del comandante greco della piazza di Salonicco ed avrebbero inviati ogni giorno un ufficiale a ricevere il suo ordine del giorno.

Firmato: Il comandante dello stato maggiore, gen. *Dauglis*».

Ciò che dice il Kedivè

sull'indifferenza degli ufficiali turchi

PARIGI, 9. — Il corrispondente del *Figaro* dal Cairo ha intervistato il Khedivè il quale ha dichiarato di essere rimasto colpito dall'attitudine indifferente di alcuni ufficiali di Costantinopoli. I turchi sono gente valorosa, ma hanno bisogno di essere governati.

Mancano di ordine e di prudenza. Il disordine è una delle cause principali delle sconfitte turche.

Il corrispondente ha chiesto al Kedivì se non aveva constatato di persona che i massacri non erano veri: il Kedivè ha risposto affermativamente. Infine il Khedivè ha dichiarato che credeva che i turchi conserveranno Adrianopoli e che Salonicco sarà internazionalizzata.

Un'intervista col più autorevole plenipotenziario della Serbia

Il buon senso e la temperanza delle parole

BELGRADO, 9. — Il presidente della Camera Nicolich plenipotenziario della Serbia alla conferenza della pace a Londra dichiarò ad un giornalista che i delegati balcanici dopo la conclusione della pace si occuperanno delle questioni risultanti dalla nuova situazione dei territori della Turchia europea che saranno ceduti agli alleati. E' una missione politica molto ardua che ci incombe, dichiarò Nicolich, ma sarà facilitata dal desiderio degli stati confederati per giungere ad una soluzione soddisfacente senza compromettere l'unione, di cui potrono apprezzare la necessità e l'opportunità dai risultati testè ottenuti. I negoziati saranno condotti da parte nostra col maggior spirito di conciliazione senza porre esigenze che sapremmo dovrebbero essere necessariamente respinte dalla Turchia. La questione della pace non può essere risolta affrettatamente, e per quanto ci riguarda, siamo disposti a discutere senza precipitazione nè impazienza, accordando tutta l'attenzione di non lasciarci trascinare in negoziati senza speranza di vederli giungere a risultato positivo. Importa sapere se la Turchia crede di potere in seguito continuare la lotta in condizioni più favorevoli, ma d'altra parte essa sembra essersi resa bene conto della sterilità d'una più lunga resistenza.

La prova che la Turchia considera vana ogni ulteriore resistenza si ha nel fatto che essa domandò di trattare la pace e accettò le condizioni dell'armistizio lasciante le piazze assediate in condizioni critiche. Vi è dunque motivo di credere nella lealtà dei suoi intendimenti e noi partiamo con la speranza e la fiducia di riuscire.

L'ex-presidente del consiglio Novacovich si espresse in termini analoghi, insistendo nel rilevare lo spirito di conciliazione animante il governo serbo desideroso di non perdere i vantaggi delle sue vittorie, di porre fine alla guerra e ristabilire così le condizioni normali nell'esistenza della nazione. Il fatto che i turchi accettano il trattato anche coi greci sebbene questi non abbiano aderito all'armistizio è da interpretarsi come una prova che la Turchia aspira sinceramente alla pace. (*Stefani*).

Adrianopoli cadrà per fame?

PARIGI, 9. — Il corrispondente del *New York Herald* dal quartier generale bulgaro afferma che si fanno preparativi per la resa di Adrianopoli. I corrispondenti dei giornali sono stati avvertiti di tenersi pronti ad accompagnare le truppe bulgare nel loro ingresso nella città. La guarnigione turca uscirà con tutti gli onori di guerra.

Le elezioni comunali a Roma

ROMA, 9. — L'esito delle elezioni amministrative parziali è stato, come si prevedeva, favorevole alla lista del blocco, che ha avuto da 10.000 ad 8900 voti. La lista di minoranza dei socialisti ha da 1000 a 900 voti.

La rinnovazione della Triplice e la stampa europea

I nostri giornali ufficiosi

ROMA, 9. — A commento dell'annunzio ufficiale del rinnovamento della triplice alleanza, il *Popolo Romano*, notando che alcuni avevano accenato alla convenienza di aggiungere modificazioni al trattato in seguito alla nuova situazione derivata per noi dall'acquisto della Libia, scrive che le formule dei contratti sono tanti più efficaci per quanto sono concise e schematiche e che inoltre, essendo la formula riaffermata oggi la più complessiva e tutelando nel modo più assoluto gli interessi e la rispettiva integrità territoriale non vi era ragione di modificare il testo del trattato.

Rilevando poi che la stampa dei paesi alleati espresse la viva soddisfazione per l'atto compiuto con una intonazione molto cordiale da parte della nazione italiana, il *Popolo Romano* scrive di essere lieto di ricambiare tali sentimenti con spirito di cordiale solidarietà, rendendo omaggio agli uomini di stato per avere sollecitato la rinnovazione di un patto che si è dimostrato il più efficace ad assicurare l'Europa contro ogni pericolo di conflagrazione tra le grandi potenze.

La *Vita* dopo avere esaminato la situazione internazionale presente scrive, che se anche un pericolo di imminenti terribili complicazioni esistesse, non vi ha dubbio che il solo annunzio della Triplice rinnovata basterebbe ad attenuarlo. La Triplice rinnovata nell'ora presente significa fra l'altro questa: «La rinunzia ad ogni conquista territoriale, il proposito fermo di una azione deliberata ad impedire la guerra oggi e ad evitarne la preparazione domani». Questa evidente significazione allontana dal suo rinnovamento ogni contrasto anche all'estero».

La stampa francese non è malcontenta

PARIGI, 9. — I giornali commentano il rinnovamento della Triplice. Essi considerano, come solo punto significante, il momento scelto per procedere allo scambio delle firme e credono che se la Triplice alleanza ha sentito il bisogno di mostrare la sua vitalità alla vigilia della conferenza di Londra è perchè le decisioni che ne usciranno potranno avere una importanza considerevole per la pace del mondo e l'equilibrio d'Europa.

Il resto dei giornali si dichiarano certi che la Triplice è una forza di pace. Il *Gaulois* specialmente le riconosce un carattere pacifico e si felicita sopratutto perchè fino a tanto che esisterà sarà una più sicura garanzia del mantenimento della Triplice *entente*. Sotto questo punto di vista, dice il giornale, essa ci è piuttosto utile.

Le speranze dei giornali inglesi

LONDRA, 9. — Lo *Standard* si felicita del rinnovamento della Triplice Alleanza la quale, dice il giornale, durante i 30 anni della sua esistenza è stata non una minaccia, ma un appoggio per la pace europea. Il giornale esprime la speranza che essa opererà in modo egualmente effettivo nei 12 anni per cui è stata rinnovata.

Il trattato fu rinnovato per 6 anni tale e quale come era

BERLINO, 9. — Il trattato della Triplice fu rinnovato stassera a Vienna perchè l'ultima volta la rinnovazione era avvenuta a Berlino. La firma avvenne giovedì sera al ministero degli esteri da parte del ministro austro-ungarese degli esteri e degli ambasciatori di Germania e di Italia. Il trattato, secondo si afferma qui, è stato rinnovato per sei anni. Se la rinnovazione non fosse avvenuta e se nessuno dei contraenti avesse fatto uso, entro il termine di disdetta, del diritto di denunciarlo, il trattato sarebbe continuato ad esistere automaticamente per altri sei anni. I tre alleati però, in seguito alle odierne condizioni internazionali, non si sono voluti valere di questa disposizione, ma si sono risolti a rinnovare il trattato. La rinnovazione era stata preceduta da lunghe trattative che si riferiscono principalmente alla questione se il trattato dovesse continuare ad esistere automaticamente o se dovesse essere firmato di nuovo. Il trattato testè firmato ha lo stesso tenore dell'antecedente e tutte le voci che asseriscono che vi sono state incluse disposizioni speciali circa i problemi orientali ed accordi tra le tre potenze sono inesatte.

Una voce discorde a Vienna

VIENNA, 9. — Il *Montags-Journal* pubblica un articolo in cui si rinfaccia all'Austria di non avere approfittato del diritto conferitole dal Congresso di Berlino di tenere occupato il Sangiaccato, di costruire strade e di tener guarnigioni fino a Mitrovizza. L'Austria avrebbe avuto la possibilità di continuare poi la marcia al di là di Mitrovizza, impadronirsi di Salonicco e divenire dominatrice dei Balcani. Che cosa non avrebbero fatto, per esempio, l'Inghiterra e la Germania o perfino l'Italia se avessero avuto lo stesso diritto! esclama l'articolista. Invece di guadagnare un porto come quello di Salonicco, che mette in un bacino aperto del Mediterraneo non impedito da stretti, e distante appena 50 ore dal Canale di Suez, l'Austria si è accontentata del porto di Trieste, affatto isolato dal mondo e in un mare fuori mano, che fra Vallona e Brindisi può essere strozzato con facilità. L'articolista poi rinfaccia all'Austria d'avere esercitato con troppa fiacchezza il patronato sull'Albania mentre l'Italia ha saputo guadagnarsi quelle popolazioni, e si è preparata a divenir la padrona anche della costa orientale dell'Adriatico. L'articolista crede di poter prevedere che entro i prossimi anni si verrà a un conflitto armato fra l'Austria e l'Italia a proposito dell'Albania. Questo conflitto avrebbe potuto essere evitato — dice — se l'Austria come condizione pel riconoscimento dell'annessione della Tripolitania avesse preteso dall'Italia il completo disinteressamento in Albania; e l'articolista è convinto che l'Italia avrebbe ceduto.

Voci discordi in Italia

ROMA, 9. — Salvatore Barzilai pubblica nel *Messaggero* un articolo nel quale biasima la rinnovazione del trattato della triplice alleanza che viene a legare la nostra politica in guisa da non permettere la necessaria libertà negli eventi futuri.

L'on. Bissolati nel *Secolo* conclude il suo articolo: «Rinnovando il trattato l'Italia rinuncia a quella nuova politica estera indicatale dagli ultimi avvenimenti che le avrebbero dato modo di liberarsi dalla stretta del conflitto anglo-germanico e ribadisce l'antico vincolo, diventato più grave e più periglioso».

Camera dei deputati

La seduta delle interpellanze

ROMA, 9. — Presidenza. Vice pres. Carcano. Si svolgono le interrogazioni.

MIRABELLI agli on. Colaianni e Giovanni Amici che interrogano circa il ritardo nella concessione delle pensioni ai veterani ripete l'assicurazione già data agli altri interroganti, che cioè tra quattro mesi sarà posto termine al lavoro di assegnazione.

AMICI GIOVANNI confida che veramente si procederà con maggiore sollecitudine. Insiste su quanto ebbe già a dire altra volta, cioè che si sarebbe potuto tralasciare di richiedere il certificato di cittadinanza e il visto del vescovo ai certificati di nascita. Avrebbe anche desiderato per alcuni particolari fatti d'arme si fosse largheggiato ammettendo gli atti di notorietà invece del foglio di congedo.

MIRABELLI afferma che la legge sulle pensioni ai veterani viene applicata in modo regolare e che non si è mai richiesto il visto del vescovo agli atti di nascita rilasciati dai comuni delle provincie meridionali.

PAVIA rispondendo all'on. Congiù sullo stesso argomento conferma quanto ebbe a dire nelle precedenti occasioni.

La direttissima Roma-Napoli

DE SETA dichiara all'on. Cantarano che la direttissima Roma-Napoli potrà essere aperta all'esercizio nel 1915.

Si svolgono interpellanze di Cantarano e Cao Pina sopra le ferrovie sarde e sopra l'istituto nautico di Napoli. Risponde il sottosegretario on. Vicini.

Presentazione di disegni di legge

TEDESCO presenta i seguenti disegni di legge: proroga del corso legale dei biglietti di banca, modificazioni alla legge sugli istituti di emissione; proroga per un anno della convenzione con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria; conversione della legge del regio decreto 20-11-1912 N. 1206 riguardante i provvedimenti sulla riserva metallica dei biglietti di stato.

La seduta termina alle sedici e quaranta. Domani seduta pubblica alle 14 con l'ordine del giorno: conversione in legge di vari decreti: seguito dell'ordinamento giudiziario.

Nella nostra colonia

Come le truppe turche lasciano Tripoli

TRIPOLI, 8. — Ufficiale. — *I turchi partiti da Gargaresch alle 23, giunsero in città alle due. Un plotone di nostri carabinieri apriva la marcia, seguiva la cavalleria turca fiancheggiata da una compagnia del 93. Veniva quindi l'artiglieria.*

All'ingresso dell'arsenale furono resi gli onori militari. I barconi e le zattere che erano pronti imbarcarono sollecitamente il materiale e i cavalli. Il corteo attraversò silenziosamente e nel massimo ordine la città quasi deserta in quell'ora avanzata. Si notava il completo disinteressamento e la indifferenza degli arabi che si astennero totalmente dall'assistere alla partenza. (Stefani).

Il mercato di Zuara

ZUARA, 8. — Ufficiale. — *Stamane è stato inaugurato qui il mercato con l'intervento dei capi e notabili zuarini. Parlò il sindaco inneggiando alla grande bontà dell'Italia e facendo proteste di fedeltà.*

Rispose il comandante del presidio ringraziando e rilevando che l'aver dotato Zuara di mercato, atto a favorire gli scambi, è una nuova prova della benevolenza del governo verso i nuovi sudditi fedeli. I capi arabi sono felici della prossima visita del ministro delle colonie e si preparano a fargli festosi omaggi.

La protezione delle cabile

AGILA, 8 — Ufficiale. — *Dietro domanda dell'autorità locale si è provveduto a scortare alcune cabile indigene che per ragioni di pascolo e coltivazione di terreni dovevano compiere un lungo spostamento ad un raggio di quindici chilometri. Lo squadrone incaricato della scorta ha catturato un grosso gruppo di razziatori che infestavano la regione.* (Stefani).

I nostri ufficiali al Garian

TRIPOLI, 8. — Ufficiale. — *Oggi si è stabilita la residenza del Garian, festosamente accolta dai capi e dalle popolazioni.*

Una visita dei giornalisti a Zavia

TRIPOLI, 9. — Ufficiale. — *I corrispondenti dei giornali si sono recati a Zavia attraversando le bellissime fertili oasi di Sayal El Naga e di Gieddaen, ricevuti dal comando che offrì il vermouth. Furono visitati il villaggio arabo e il villaggio israelita, i quali cominciano già a migliorare, mercè la nostra attività. I corrispondenti visitarono poscia il campo turco cortesemente accolti dal colonnello Murradin che offrì loro lo champagne, pronunciando gentili parole. I terreni splendidi, ricchi di acqua, danno affidamento di ottimi prodotti. Vi si vedono secolari palmeti, olivi, orti fertilissimi.*

I nostri rappresentanti giunsero al Garian festosamente accolti dalla popolazione e dal Kaimakan. Essi sono il capitano Sirolli, il tenente Piazza, il dott. Sapoli. Le armi consegnate sommano complessivamente a 8417. (Stefani).

L'inaugurazione della nuova Borsa a Genova

GENOVA, 9. — Alle 10.30 i ministri Nitti e Leonardi Cattolica inaugurarono la nuova borsa delle merci. Salutati al loro arrivo dal senatore Maragliano e Rolando Ricci, dai deputati Canepa, Macaggi, Carcassi, Tassara, Celesia, Pietro Chiesa, Doria, Croce, Fiamberti, dal sindaco, dal vice-prefetto e dalle altre autorità. Il salone era adorno di bandiere, di stemmi, fiori, e gremitissimo. Il sindaco prendendo la parola portò un applaudito saluto della città ai due ministri bene auspicando dell'avvenire della patria.

Quindi il presidente della Camera di commercio pronunciò il discorso inaugurale applauditissimo.

Poscia l'on. Nitti improvvisò un discorso.

Il ministro fu spesso interrotto da applausi e salutato da una calorosa ovazione alla fine. La camera di commercio depose poi una corona sul monumento di Cavour nel centro del salone.

Terminata l'inaugurazione i ministri si recarono all'Hotel Isotta per assistere alla colazione intima offerta dalla camera di commercio.

Cronaca Provinciale

Da FAEDIS

Tragica perlustrazione d'una pattuglia di finanza

Un vice brigadiere sfracellato in fondo a un burrone

Ci scrivono, 9, (n.):

Un'altroce sventura è accaduta l'altra notte, presso Canebola, ultimo paese del canale di Grisò, nell'imminenza del confine austriaco.

Una pattuglia di guardie di finanza, composta dal vice brigadiere Domenico Ceravolo d'anni 22 da Catanzaro, dal caporale Francesco La Penna e da due militi, abbandonava, verso mezzanotte, la caserma, per eseguire una perlustrazione lungo il confine.

La pattuglia procedeva nell'oscurità, con alla testa il vice brigadiere che la comandava.

Fra il quinto e il sesto casello di vigilanza, la pattuglia doveva passare per un pericoloso sentiero, a picco del burrone Legrave.

Le difficoltà del sentiero erano aumentate da ghiaccio e dalla neve.

Il vice brigadiere Ceravolo per il primo s'avventurò nel periglioso sentiero, ma non fece che pochi passi, e scivolò cadendo nel vuoto, senza gettare un grido.

Il caporale La Penna, procedette anch'egli nel sentiero, ma pur troppo, anche a lui mancò l'equilibrio e cadde in fondo al burrone.

Furono i suoi gemiti che svelarono ai due militi rimasti quant'era accaduto.

Invano essi cercarono, di potere scendere in fondo al burrone. Nell'impossibilità di far ciò essi tornarono a Canebola ove, di buon mattino, si organizzò una carovana di soccorso che si recò sopraluogo.

Giunta nel fondo del burrone la carovana di soccorso trovò il povero vice brigadiere cadavere, con la testa sfracellata tra due macigni, e il caporale La Penna gravemente ferito.

Tanto la povera salma che il ferito vennero trasportati a Canebola.

Su quest'orrenda sventura, abbiamo raccolto un'altra versione, e cioè che primo a cadere nel burrone fu il caporale La Penna e che il vice brigadiere Ceravolo, chianandosi per vedere di soccorrerlo, anch'egli sia caduto rimanendo ucciso all'istante.

Non ci è dato per il momento raccogliere ulteriori particolari data la distanza della località ove avvenne il fatto e la laconicità dei telegrammi inviati alle autorità superiori.

Sul posto si sono recati il maresciallo dei carabinieri, il medico di qui, il capitano delle guardie di finanza residenta a Cividale signor Zerbino, e il maggiore Arri del circolo di Udine.

Ieri mattina con delicato pensiero, il capitano Zerbino, telegrafava da Canebola al Circolo di Udine per il pronto invio d'una corona di fiori ultimo omaggio al fratello d'arme caduto.

I funerali della povera vittima ebbero luogo oggi.

Da SANVITO al Tagliamento

Alla Società Operaia - Per l'Esposizione del 1913 - Per l'Albero del Natale - Pagliaio che brucia

Ci scrivono 9 (n):

Venerdì 13 corrente alle ore 7 e mezza pomeridiane si riunirà il consiglio della locale società operaia per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Radiazione di alcuni soci morosi.
2. Ammissione di un nuovo socio.
3. Ratifica di un prelevamento fatto al banco di San Vito per sopperire al bisogno di ordinaria amministrazione.
4. Proposta di alcuni consiglieri di indire un referendum fra i capi di famiglia pro Scuola Tecnica.
5. Trattare sul veglione operaio pel 1913.

*** Fra qualche giorno il Presidente ed il Segretario del Comitato Pro Esposizione Agraria del 1913 presenteranno all'esame del comitato stesso il piano finanziario ed i preventivi progetti per le esposizioni da tenersi il prossimo anno in occasione della inaugurazione della ferrovia Motta - S. Vito.

Abbiamo già parlato nel N. 298 di questo giornale delle mostre che sarebbero state progettate, le quali consisterebbero di: Una esposizione bovina — una esposizione di motori elettrici e macchine per caseificio — una mostra di prodotti caseari ed una mostra di animali da cortile.

Ci auguriamo che la relazione degli incaricati sia favorevole su ogni punto e speriamo che San Vito non avrà nulla da invidiare per organizzazione e proprietà a Motta di Livenza ed a Portogruaro che per l'occasione si apprestano da parecchio a tener alto il loro nome con altre mostre e manifestazioni di indole agraria.

*** Nelle vetrine della Ditta Tomè e Coccolo fanno bella mostra di sè parecchi regali per la pesca che avrà luogo prossimamente a beneficio delle alunne e degli alunni delle nostre scuole elementari.

La pesca è organizzata dalle gentili signore e signorine del Patronato Scolastico le quali con la massima cura lavorano assiduamente alla buona riuscita della festa.

Vada ad esse il ben meritato plauso.

*** Ieri nella vicina frazione di Prodolone, per causa non ancora accertate si incendiava un pagliaio di oltre un centinaio di quintali di fieno arrecando al proprietario un danno di oltre cinquecento lire non coperte da assicurazione.

Da TOLMEZZO

Un appello sfortunato

Ci scrivono 8 (rit). (n):

All'odierna udienza del Tribunale si discusse l'appello interposto da Procino Tommaso ex vice brigadiere di Finanza contro la sentenza 17 luglio scorso del Pretore di Moggio, cui veniva condannato alla multa, indennizzo e spese per ingiurie pronunciate in Resia contro la maestra Sambuco Maria della frazione di San Giorgio.

I tentativi fatti dal collegio defensionale (Avv. Da Pozzo e Candussio) a nulla valsero contro la evidenza dei fatti richiamati e svolti dal rappresentante la parte civile avv. G. Nais di Moggio.

Così l'onore della Maestra uscì la seconda volta efficacemente tutelato con la sentenza di conferma e condanna del Procino alla multa di lire 60, più le spese del primo e secondo giudizio nonchè alla provvisionale di lire 500 alla parte lesa.

Speriamo che la lezione così data e ribadita serva d'esempio a quanti tentassero di ripetere l'atto ingeneroso oggetto della sentenza surriferita.

X.

Il saggio al Giardino d'Infanzia

Ci scrivono 9 (n):

Com'era stato annunziato alle ore 14 d'ieri la grande sala del Giardino d'Infanzia presentava un aspetto pittoresco, gaio ed elegante; in essa si assiepava una enorme folla variopinta.

Erano presenti il sacerdote don Gio. Batta De Marchi, tutti i membri della Presidenza, Autorità, sindaco, professionisti, insegnanti, molte signore coi loro bambini, persone di svariata condizione sociale cioè dalla cospicua alla più misera, ed infine seduti nei loro banchi circa settanta bambini di ambo i sessi, lindi paffuti e belli che sbarravano i loro occhi nell'ammirare tanti intervenuti, molti dei quali, nell'atrio e fuori del recinto sul quale dardeggiava un sole primaverile.

Quando la grande massa si era alla meglio adattata, incominciò il saggio la bambina Sterniscka Anna non ancora cinquenne, che esordì con un discorso imparato a memoria e con bel gesto — dirò da attrice — inneggiò al suo giardino, ai lavori compiuti, ai piccoli compagni ed agli intervenuti.

In seguito ebbero luogo riuscitissimi esercizi di costruzione, intreccio, cucito e disegno.

Ammirate le esercitazioni di ginnastica, le pronte ed esatte risposte dei bambini alla favola dell'orso ed all'uscita di questo sotto le spoglie del bambino Cargnelutti Gustavo guidato da Mattiutti Renato, vi fu un canto ben riuscito.

Lodevole per prontezza, intelligenza e spirito il piccolo Morassi Gino, come si distinse per lavori in genere la bambina Francescatto Maria.

L'esposizione dei lavori compiuti dai bambini durante questo primo anno di vita del nostro Giardino d'Infanzia lavori che saranno loro restituiti sono là a dimostrare l'amore e l'interessamento spiegato dalla direttrice signora Iride Minelli che colla sua vibrata, chiara ed autorevole parola, ieri, ha saputo guidare quei piccoli nei loro esercizi come fossero tanti soldati in piazza d'armi.

Ai bambini furono distribuiti torroni e cioccolata.

Chiuse la bella festa una pesca consistente in lavori eseguiti durante l'anno dai piccoli, nonchè in regali presentati da benefiche persone e fruttò la non disprezzabile somma di circa Lire 300 che andranno a beneficio del Giardino stesso.

La Presidenza composta da cospicui cittadini e da distinte signore nella circostanza gareggiò in attività e zelo per la riuscita della bella festa presentando inoltre molti doni.

Vada infine una parola di sincera lode alla infaticabile signora direttrice Iride Minelli che seppe fare prodigi e miracoli nell'istruire e presentare tanto felicemente queste future speranze della Patria nostra.

Da CODROIPO

Miracolo di... vino - Cacciatori in bolletta.... - I regali della pretura

Ci scrivono 9 (n):

Certo Molaro Corrado ed un suo sozio, ambidue cittadini di Coderno, si erano recati in devoto pellegrinaggio a Camino di Codroipo, dove si trovano delle ottime cantine. Devoti a Bacco, visitarono parecchie frasche e per onorarlo come si conveniva fecero copiose libazioni.

Sul far della sera presero la via del ritorno. Nei pressi di Codroipo il veicolo si capovolse ed i due, adoratori di Bacco, andarono colle gambe per aria.

La peggio toccò al Molaro che riportò una forte lussazione ad una spalla. Fu amorosamente curato dal dott. Faleschini. Ne avrà per qualche settimana.

E' da ascriversi soltanto ad un miracolo di... vino se i due sozi riuscirono a cavarsela a così buon mercato.

*** Serravalle Giacomo e fratello Remigio, Deganutti Giovanni e fratello Mario, e Bortolotti Antonio tutti di Codroipo furono da questo solerte brigadiere dichiarati in contravvenzione, perchè, quantunque forniti di regolare licenza, davano la caccia alla lepre, nel modo così detto in rastrello, vietato dalla legge.

Nella udienza penale di oggi questo esimio pretore condannava Moratti Pietro fu Domenico di anni 33, e Beltrame Valentino di Giovanni di anni 24, ambidue di Cannussio per avere colpito con coltello certo Faggiani Angelo, il Moratti fu condannato a 30 giorni di reclusione, a Lire 50 di multa, a Lire 25 di danni e a lire 25 di spese; il Beltrame a Lire 50 di multa a Lire 25 di danni e a Lire 25 di spese col beneficio dei 5 anni.

Moreal Luigi fu Antonio di Romano fu condannato a Lire 5 di ammenda e alle spese per protrazione di orario Imparerà a rispettare l'orario.

Da PORDENONE

Il thè in onore di Giannino Antona Traversi

Ci scrivono 9 (n):

Le sale delle «Quattro Corone» si sono oggi animate da una folla scelta ed elegante accorsa a portare a Giannino Antona Traversi l'omaggio della sua ammirazione grande.

Ed all'eleganza della folla le nostre signore avevano portato tutto il loro ricco contributo di grazia e di bellezza mentre i signori, oltre la schiera brillante degli ufficiali di Genova Cavalleria e delle scuole militari di aviazione, rappresentavano largamente Pordenone, intellettuale, aristocratica industriale.

Gli onori di casa vennero fatti dal cav. uff. avv. R. Etro che a nome della Presidenza del Teatro, fu l'iniziatore della riunione odierna. Durante il convegno il quartetto pordenonese composto dei signori Pauly, Vervi, Scaramelli e Casal suonò alcuni pezzi deliziosamente.

Ed a rendere più attraente la riunione c'era pure Ugo Farulli al quale i presenti strapparono a viva forza uno dei suoi migliori monologhi che egli disse con una «verve» irrisistibile.

Giannino Antona Traversi gradì moltissimo il thè offertogli, durante il quale seppe interessantemente trattenere gli intervenuti con la sua amabile «causerie».

Da GEMONA

Al Tiro a Segno - Per il ponte stabile - In pretura

Ci scrivono 9 (n):

Stamane giunse qui il tenente colonnello Cangemi ispettore provinciale del Tiro a Segno.

Egli si recò al nostro poligono di Tiro, accompagnato dal co. Gropplero dai signori Iseppi, Falomo e dal segretario di questa società Mandamentale per fare una ispezione, non so con quale scopo e con quali risultati.

*** Da stamane si lavora alacremente sul Tagliamento per riprendere l'opera di dragaggio del fiume, che fu interrotta tempo fa. Le macchine in azione sono tre, e gli operai adibiti sono circa un centinaio; pare che la impresa costruttrice, continuando il lavoro anche di notte, voglia approfittare di questo periodo di poca portata del fiume per gettare le fondamenta di almeno qualche pila. Intanto si pensa a costruire un ponte provvisorio di legno più robusto e resistente di quello d'ora, e che possa resistere anche alle grandi piene del fiume.

*** Come già vi annunziai domani martedì 10 corrente si svolgerà il dibattimento del processo contro i 29 di Peonis e ciò probabilmente nel pomeriggio.

Alla difesa vi sarà anche l'avvocato Levi della vostra città.

Nella mattina si terranno degli altri processi e sempre in riguardo a beghe di Peonis.

Da SPILIMBERGO

L'incendio alla ferrovia

Ci scrivono, 9, (n.):

(Tiflis). — Verso le due di stamane il guardia merci delle nostra stazione ferroviaria s'accorse che dalla tettoia delle macchine uscivano delle fiamme che alte si levavano al cielo.

Dopo avvertito il personale viaggiante che dorme in due stanze presso la tettoia e dopo aver fatto uscire le due macchine che ivi si trovavano, s'avviò in città a prendere la pompa.

Sul luogo accorsero molti cittadini assieme al maresciallo signor Scolari ai carabinieri ed agli addetti alla pompa.

Il fuoco però aveva preso proporzioni tali che ogni sforzo per domarlo fu vano.

Notisi che la tettoia era tutta in legno ed è certo che il calore delle macchine e i tubi delle stufe delle vicine stanze hanno appiccato il fuoco. Questa non è la prima volta che la tettoia s'incendia. Anche otto o dieci anni fa subiva la stessa sorte e quasi alla stessa ora.

*** Un altro incendio si sviluppava ieri in una catasta di fieno di certo Cancian.

La causa furono che alcuni bambini avendo accesso un fuoco per riscaldarsi diedero inavvertitamente fuoco anche al fieno.

Si calcola che circa trenta quintali andarono distrutti.

Da NOGAREDO di CORNO

Una gamba rotta

Ci scrivono 9 (n):

Di questi giorni la signora maestra Feruglio di qui, cadde in malo modo e si ruppe una gamba.

Fu prontamente soccorsa dai famigliari e poscia curata dal medico dottor Valentino di Tomat, il quale afferma che la disgraziata signora ne avrà per oltre un mese.

All'egregia signora noi facciamo gli auguri di una sollecita guarigione affinchè possa ritornare presto alla sua scuola che conduce con tanto zelo.

Da TRICESIMO

Riunione di casari

Ci scrivono 9 (n):

Domani alle ore 13.30 si riuniranno i casari appartenenti a questa sezione dell'Associazione fra i casari.

Alla riunione interverrà pure il segretario della associazione signor Valentino Vittorio Innocente, che terrà una conferenza «sulla necessità della organizzazione e sulla Cassa Nazionale di Previdenza.

Da CAVAZZO CARNICO

Gli elenchi elettorali

Ci scrivono 9 (n):

Nel 5 corrente la Commissione Elettorale pubblicò gli elenchi elettorali. Eccone i dati:

Elenco I. (Lista Elettorale) Inscritti 511.

Elenco II. Nullo.

Elenzo III. Domande respinte nessuno.

Elenco IV. (Emigrati) N. 210.

Elenvo V. (Sotto le armi) N. 9.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

(Udienza del 9 dicembre)

Falso in cambiali e bancarotta semplice

Presidente Antiga — giudici Canoserra e Cavarzerani — Cancelliere Volpe.

Difensori: avvocati Bertacioli e Zagato.

Viviani Antonio fu Mattia di anni 33 imputato.

Gli ultimi testi

Greatti Marcellino di Angelo di anni 44 di Pasian Schaivonesco, domiciliato a Udine.

Fece a Viviani un prestito di L. 2100. Per il prestito ebbe due cambiali a due mesi, che vennero protestate e poi furono pagate da altre persone.

L'affare venne concluso nell'aprile o maggio 1911.

Una delle cambiali venne rinonvata con la firma di G. B. Feruglio. Non sa se G. B. Feruglio si facesse compensare con denari di questi favori.

Si faceva però pagare da mangiare e da bere.

Pittoritto Innocente ebbe rapporti di affari col Viviani.

Afferma che Feruglio G. B. gli avallò una cambiale di Lire 800 rilasciatagli dal Viviani.

Sa che questa cambiale venne impugnata di falso, ma invece era verissima.

Sa che anche il Coccolo firmava per il Viviani. Si diceva che i Feruglio esigevano forti compensi per quelle firme.

Le perizie

Pagura, perito di accusa. Si dà per letta la perizia scritta.

Dichiara che le firme di Fascinato sono tutte apocrife e contegono le caratteristiche attribuite al Viviani.

Avvocato Bertacioli chiede al perito se, supposto che una di queste cambiali risultasse autografa (quella del gennaio 1908 di L. 3500), confermerebbe il perito la sua perizia e potrebbe mantenere il suo giudizio anche sulle altre?

Pagura risponde che dovrebbe fare un nuovo esame delle cambiali.

Il perito si riserva quindi di rispondere, e perciò la sua risposta rimane sospesa, e si procede nella relazione delle altre cambiali, senz'altri importanti incidenti.

In complesso il perito conferma la relazione scritta, ma con qualche variazione.

In principio dell'udienza pomeridiana il perito Pagura risponde sulle cambiali Fascinato.

Ritiene che tutte le cambiali Fascinato siano della stessa mano che vergò la cambiale a) 3 gennaio 1908 di L. 3500 e dichiara che ritiene questa cambiale falsificata.

Il prof. Rinaldi perito a difesa, conferma la sua relazione scritta.

Il rag. L. F. Sandri legge la sua relazione sulle cambiali contestate, facendo l'istoriato di ogni singola cambiale, dividendo le cambiali contestate in 10 gruppi.

Risulta che tutte le cambiali anche quelle dichiarate false, vennero estinte.

Compiuta la relazione dei periti cominciano le arringhe.

L'arringa del P. M.

L'avv. Tonini rappresentante del P. M. comincia col dichiarare che delle perizie calligrafiche si può fare ben poco calcolo.

Le perizie calligrafiche hanno fatto in genere bancarotta, e anche quelle testè lette confermano tale giudizio.

Il P. M. si chiede se il Viviani sia proprio una vittima e gli avallanti siano tante iene?

Ammette che gli avallanti siano stati pagati, ma non si può pretendere che delle persone prestino la loro firma per anni ed anni per puro piacere e senza nessun utile.

Si è gettato il ridicolo su Feruglio Gio. Batta, ma rimane però provato che per trovare denari alle banche, si aveva bisogno di Feruglio. Gio. Batta.

Ma se gli avallanti non si presentano troppo bene, nemmeno il Viviani va immune di pecche, poiche egli ci viene presentato dalle informazioni dalla pubblica sicurezza come un spendereccio e dedito alla vita allegra.

Il Viviani è uomo che sa il fatto suo, ma è confusionario, come lo hanno dimostrato il suo interrogatorio e i suoi memoriali.

Con un colpo di audacia egli presentò argomenti che credeva a lui favorevoli, ma poi si rivolsero contro di lui.

Prima del fallimento il Viviani pagava puntualmente e perciò gli avallanti, anche pur sospettando, non sentivano bisogno di parlare.

Ma dopo il fallimento, temendo di dover essere costretti a pagare, fecero le denuncie e impugnarono alcune delle loro firme.

Non crede di dover fare la soria delle cambiali come si è dovuo fare in istruttoria. Parlerà soltanto dei risultati finali.

Accenna al Fascinato.

E' un modesto operaio, ma le banche non hanno fiducia in lui che nulla possiede e certo non avrebbe potuto pagare le cambiali. Egli ha sempre affermato di aver firmato per lire 1000 e soltanto dopo l'affermazione di G. B. Feruglio, disse che forse potrà aver firmato anche per più di L. 1000. Il Fascinato protestava non tanto per la firma quanto per la somma di lire 3500.

Crede che tutte le cambiali del Fascinato siano false. Venne inoltre constatato che in una cambiale è scritto prima il nome poi il cognome, mentre il Fascinato usa firmarsi all'inverso, e che nella cambiale di lire 3500 è scritto Fassinato anzichè Fascinato, com'egli veramente si chiama.

Per Mattioni abbandona l'accusa perchè il Mattioni stesso al dibattimento mise in dubbio la falsità.

Circa al Milocco lascia che giudichi il Tribunale.

Viene alle firme del Traghetti che ritiene false così quelle del Blasoni.

Feruglio Gio. Batta è il più combattuto; non crede che vi possa essere dubbio sulla falsità delle cambiali contestate al Feruglio.

Feruglio Enrico, ritiene provata la falsificazione della sua firma.

Si difonde quindi sugli altri denunciatari di firme false: Michele Coccolo, Raimondo Vendramini, Feruglio Costantino e Valenti Domenico e le crede tutte false.

Trascorsi brevemente i capi di imputazione il P. M. si chiede quali siano state le cause che indussero il Viviani a commettere i falsi? Prima di tutto le tristi condizioni del suo commercio originate dal disordine e dalla confuisone del Viviani.

Il P. M. continua nel rilevare, tutte le circostanze che, secondo il suo parere, dimostrano la reità dell'imputato.

Dice che il falso in cambiale è un reato contro la fede pubblica.

Chiede che il Viviani sia dichiarato colpevole del falso in cambiale continuato, nonchè di bancarotta semplice.

Chiude chiedendo che l'imputato sia condannato a tre anni e dieci mesi di reclusione.

L'udienza si chiude alle 18.

Domani alle dieci parleranno i difensori.

CRONACA CITTADINA

Dal Covria al Corno

Dalla vigilia, ed ancor nelle tenebre, si avvisava una giornata esemplare per il completo godimento della montagna. Lasciata l'assonnata città senza rammarico, i primi albori colsero in treno gli alpinisti. Una comitiva scese ad Artegna per il Quarnan, e la squadra, che diremo ufficiale proseguì per Gemona. Donde a piedi ed a suon di tramontano raggiunse in un'ora lo storico Osoppo. Una barca primitiva fà guadagnare la riva destra del Tagliamento, ove riposa Peonis, dalle stradicciuole pietrose che mettono sempre a prova l'equilibrio degli alpinisti ferrati.

Si risale il corso del Rio Tremugna sparso di massi ciclopici ed avente scrosci d'acqua quanto mai pittoreschi. Ma tutto il sentiero è variatissimo, ora svolgentesi in salita lenta, ora scavato in gradini sulla roccia, e passando fra massi di roccia sparsi raggiunge il pianoro. La regione Cianet è ampia ed alberata con un buon corso d'acqua ed è sede di forse una cinquantina di stalle bene tenute.

Ora il sentiero porta alla forcella Col di Forca a metri 910. Finora abbiamo avuto la vista della pianura — sempre più come in un plastico rilievo — fino al mare, che per tutto il giorno abbiamo ammirato in un costante scintillante riflesso di luce d'oro. Di vista di monti abbiamo sinora goduto solo delle Giulie e dalla forcella ammiriamo il Sernio, la Grauzaria, l'Amariana ed il Zuc del Bor. Al sud la regione Pedroc limita la pianura e permette la vista del lago di San Daniele.

Sono le 11.30 e quì il consiglio generale approva che il programma da ufficiale divenga straordinario, che si lasci la destra per la sinistra, che si disdegni il basso Covria per il più eccelso Corno, che si raggiungono i 1478 metri piuttosto che 1161. La salita è diretta talora piuttosto ripida e si raggiunge la neve ottima, che per lo spigolo ci premette buon cammino fino alla vetta. Ora il panorama è quello della colazione ben meritata alle 13.30! Uno sguardo all'ingiro di questa vetta isolata è semplicemente meraviglioso. In una giornata come domenica, in un trionfo di luce, la plastica dei colossi alpini è quanto mai suggestiva e la veste generale candidissima dà loro una solenne maestosa imponenza.

Dal Cavallo al Cridola scorgiamo quasi tutte le vette delle Alpi Carniche e qualche punta dei colossi dolomitici. Poi il Pramaggiore, il Najardà, il Valcalda, il Terza Grande, l'Hinterkerl, il Siera, il Verzegnis, il Gruppo del Coglians, cui fanno seguito quelli già menzionati visti dalla forcella. Al piedi il lago di Cavazzo di glauco colore. Dall'altra parte si vede lo svolgersi della strada Regina Margherita da Casiacco a Pielungo lungo la valle dell'Arzino. Il Covria da noi abbandonato sembra depresso dal nostro disprezzo.

Dopo una buona ora pensiamo al ritorno lungo il versante nord pùi coperto da buona neve che ci porta rapidamente verso Avasinis, ove giungiamo all'imbrunire.

Da qui si parte la carrozzabile (da noi percorsa a piedi) che conduce a Trasaghis e a Braulins, donde per il ponte — ora di legno e solo pedonale — si passa il Tagliamento per raggiungere Gemona alle 18.30 in tempo per il diretto delle 19.45 ad Udine.

Dieci ore di effettivo cammino che lascia ricordo indimenticabile delle grandiosi visioni godute.

8 dicembre 1912 C.

Premiazioni alla Commissione pellagrologica provinc. alla Rivista pellagrologica italiana

All'Esposizione internazionale d'Igiene Sociale tenutasi in Roma, la Commissione pellagrologica provinciale, anche quale comitato interprovinciale, ottenne la massima onorificenza cioè il Grand Prix.

La Rivista Pellagrologica Italiana si ebbe il Diploma d'Onore.

Ai redattori di detta Rivista dottor prof. Giuseppe Antonini, ing. Gio. Battista Cantarutti e avv. Luigi Perissutti venne conferito il Diploma di medaglia d'Oro.

Banchetto di dazieri

Sabato sera gli alunni del corso serale di Tecnica daziaria che testè hanno superato gli esami presso la locale R. Prefettura, nella locanda al «Vitello d'Oro» offersero un sontuoso banchetto in onore dei preposti all'Associazione Daziaria Friulana, signor Quaini docente e De Nobile, Biasutti e Venuti rispettivamente vice presidente, Segretario e cassiere.

Molti i brindisi pronunciati tra la più schietta allegria.

Sotto un cumolo di materiali

Ieri sera alle 18.30 venne medicato e accolto all'ospitale l'operaio del Cotonificio Luigi Rossi fu Giuseppe di anni 55 nativo di Spilimbergo.

Gli vennero constatate una contusione forte alla natica ed alla regione lombare destra e contusioni escoriate alla parte esterna della coscia sinistra.

Il povero operaio lavorando venne investito da un cumulo di materiali.

SATURNO

La mitologia ci narra che Saturno divorava i propri figli, ma non è già l'ottimo appetito del padre degli dei che lo fa ricordare ai tardi nepoti de' padri antichi. Saturno, che, a quanto pare, abitava nell'Olimpo, ora si contenta di far bella mostra di sè nella volta celeste.

Non però a tutti i mortali è dato di vederlo a occhio nudo essendochè la sua immensa distanza lo rende pressochè impossibile, o tutt'alpiù appare come una stella comune a chi ha la vista molto acuta.

Uno dei nostri redattori fu però ieri sera, mercè la cortesia del cav. Arturo Malignani, tanto fortunato, che potè benissimo distinguere il bellissimo e luminoso pianeta.

Dalla specola del cav. Malignani guardando attentamente col canocchiale astronomico si presenta un corpo di forma quasi sferica che dà una luce simile alle lampade ad arco. La sfera si trova in mezzo a un anello luminoso, e a breve distanza nello spazio celeste si scorgono i satelliti del pianeta; due sono visibilissimi e un terzo sembra un punto nebbioso.

Tutto l'insieme appare come una meravigliosa visione dell'empireo che lascia l'occhio pienamente soddisfatto.

In queste notti invernali, in cui il cielo è purissimo, gli astri si distinguono più facilmente.

Saturno, ha ora noi, diremo così, la sua beneficiata, e il cav. Malignani ci ha reso possibile di essere fra gli spettatori.

Gliene rendiamo pubblicamente grazie infinite.

Al Congresso delle Scuole professionali

L'onor. Morpurgo, rappresentò il Comitato delle scuole professionali della nostra provincia, al congresso nazionale che si tenne in Roma al teatro «Argentina».

Voci del pubblico

Questioni postali

Caro giornale,

nel tuo numero di ieri pubblicavi un comunicato dell'egregio signor direttore provinciale delle poste e telegrafi, in cui si annunciava «che per accondiscendere al desiderio espresso da molti» il servizio di accettazione delle corrispondenza raccomandate e assicurate veniva protratto sino alle ore 21, e affidato alla succursale di viale Stazione, siccome quella più vicina all'ufficio postale della ferrovia.

Consentimi, caro *Giornale*, brevi osservazioni in proposito: non posso non encomiare la buona volontà onde il signor direttore provinciale delle poste, va incontro ai desideri che gli vengono espressi. Nel caso speciale, però, permetti ch'io mi domandi a cosa e a chi dovrà servire questa protrazione di orario.

In tutti gli uffici commerciali, l'ultima corrispondenza, la si sbriga dopo — e quando è urgente — la distribuzione delle 18, in tempo quindi per fare raccomandate e assicurate a josa, senza bisogno di protrazione di orario.

Aggiungi, inoltre caro *Giornale*, che dopo le 19 o al massimo le 20, tutte le aziende di Viale Stazione, chiudono, e ben pochi saranno quelli che si prenderanno la briga di recarsi sin là — specie d'inverno e nelle deliziose condizioni stradali che tutti conosciamo — per fare un'assicurata o una raccomandata, la quale sarebbe destinata a passare la notte in ufficio!

In complesso, questo gran vantaggio non lo vedo. E non riesco a comprendere come «i molti» che chiesero la protrazione di orario, abbiano potuto supporvelo.

Se proprio si vuole ad ogni costo, fare i comodi del signor pubblico, la accettazione delle raccomandate e assicurate sino alle 21, potrebbe essere fatta nell'ufficio centrale, che si trova in località accessibile facilmente a tutti.

Tutto questo prescindendo dal fatto che chi è addetto all'ufficio id Viale Stazione, viene a godere con tale protrazione, le dolcezze di un orario di dodici ore...

Accogli, caro *Giornale* queste righe che partono da un uomo che — purtroppo! — spedisce molte raccomandate e assicurate!

Assiduo

Il ballottaggio di Castel San Giovanni

PIACENZA, 9. — Ecco l'esito dell'elezione politica nel collegio di Castel San Giovanni: proclamato eletto Camillo Piatti liberale con 2020 voti contro Nino Mazzoni socialista che ne riportò 1803. I democratici che al primo scrutinio portavano l'avv. conte Pietro Cigala votarono nel ballottaggio per il candidato liberale.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le operazioni delle navi greche contro Valona

Il bombardamento della città

Come venne catturato l'„Adriatico"

Le cannonate delle truppe greche

ROMA, 9. — Il *Giornale d'Italia* riceve da Vellona da un suo inviato speciale:

«Sono sbarcato a Vallona col *Barion* che ha ripreso le comunicazioni postali regolari. Nonostante che il blocco non sia ancora cessato nessun ostacolo abbiamo avuto, poichè la rada di notte era completamente deserta. Alla banchina presso la dogana sventola la bandiera albanese. I cannonieri greci di quattro torpediniere scuola hanno tirato per tre volte contro Vallona nei primi giorni di novembre.

Pochi colpi danneggiarono il molo. Una seconda volta le cannonate furono tirate contro il casotto del cavo sottomarino, l'ultimo bombardamento avvenne quattro giorni fa, il mattino del quattro dicembre. Due cannoniere scuola spararono senza alcun avviso cinque colpi, tre contro la dogana e due verso la città. Una granata cadde in città vicino al consolato austro-ungarico danneggiando una abitazione musulmana e un'altra danneggiò il muro del casotto della dogana.

L'ufficiale greco a cui alcuni notabili albanesi domandarono spiegazioni dichiarò che aveva tirato contro una nave che credeva carica di farina; la rada invece era completamente deserta. Poco dopo però l'ufficiale soggiungeva che aveva avuto l'intenzione di buttare giù la bandiera inalzata dal governo provvisorio albanese.

Compiuto il bombardamento le navi greche si allontanarono presso l'isolotto di Sasseno.

Ieri mattina poi una nave greca molestava il piroscafo italiano *Adriatico* che recava un carico di farina diretto a Vallona.

Appena l'*Adriatico* si fu ancorato l'incrociatore ausiliario greco *Macedonia* che dall'isolotto di Sasseno lo aveva seguito gli si ancorava vicino. Dalla nostra nave si staccava una lancia per prendere pratica mentre un'altra lancia si staccava dal *Macedonia* con un ufficiale greco e andava incontro alla lancia italiana. L'ufficiale greco chiedeva al comandante dell'*Adriatico* che cosa fosse venuto a fare a Vallona, sapendo che la baja era bloccata dai greci. Il comandante rispose che egli seguiva la sua linea regolare; allora l'ufficiale greco gli impose di non fare alcuna operazione di sbarco e di ripartire entro mezz'ora Appena pronto, l'*Adriatico* levò l'ancora e salpò alla vota di Corfù, ma poco dopo che si era messo in moto, il *Macedonia* segnalò al piroscafo di fermarsi immediatamente, altrimenti avrebbe fatto fuoco e comunicò poi al comandante italiano che poteva sbarcare la posta ed i passeggeri stranieri lasciando a bordo i passeggeri albanesi.

Notificava inoltre che l'*Adriatico* avrebbe dovuto recarsi a Corfù scortato dal *Macedonia* e prendere a bordo tre marinai greci che avrebbero esercitata la sorveglianza. A questa condizione l'*Adriatico* alle dieci salpò per Corfù seguito dal *Macedonia*.

Quattro cannoniere greche dal principio della proclamazione dell'indipendenza albanese hanno incrociato ininterrottamente nella baja, spesso acompagnate da piroscafi mercantili che si sono quasi sempre concentrati nei dintorni dell'isolotto di Sasseno occupato dai greci fino da quindici giorni fa con lo sbarco di trenta uomini. Si ignora se sia stato sbarcato qualche pezzo di artiglieria.

E' accertato che ieri i greci sono sbarcati a Santi Quaranta dopo avere dovuto vincere con cannonate l'opposizione degli indigeni. Ora le truppe greche sono assai vicine a Vallona perchè hanno raggiunto la posizione di Kimara distante dieci ore di marcia da questa rada. Sono tutte partite, forse per proteggere gli sbarchi. Qui si teme che i greci giungano da diverse strade, per quella di terra e per quella di mare. Mentre telegrafo si odono dalla vicina Kimara colpi di cannone.

L'incidente italo-ellenico

ROMA, 9, (notte). — La *Tribuna* ha da Corfù: «Le visite e gli interrogatori a bordo dell'*Adriatico*, conti-

Le lungaggini dipendono dal fatto che le autorità locali attendono notizie da Atene.

Il piroscafo ha ottenuto libera pratica non venne vietato lo sbarco delle merci.

nuarono anche oggi.

La Triplice è stata rinnovata per 6 anni

Le dichiarazioni di due ambasciatori

ROMA, 9 (notte). — La *Tribuna* pubblica la seguente nota ufficiosa: «Alcuni giornali occupandosi del rinnovamento della Triplice hanno annunciato ch'esso fissa un periodo di impegno di dodici anni.

Tale informazione non è esatta.

Siamo in grado di annunciare che il rinnovamento della Triplice impegna per un periodo di sei anni i tre stati contraenti, tempo eguale cioè a quello per cui il trattato è stato rinnovato la volta precedente».

Lo stesso giornale nel suo articolo di fondo rileva l'accoglienza fatta in generale della stampa italiana alla rinnovazione della Triplice, che può essere qualificata di approcazione con riserve e obbiezioni di cui due principali.

La prima, che si riferisce alla conquista della Libia, domanda se non era desiderabile che le condizioni del trattato venissero modificate. Ora, a parte che non è facile discutere le condizioni di un trattato e le sue eventuali modificazioni, quando non le si conoscono, è da rilevarsi, riguardo alla Libia che il rinnovamento della alleanza avvenne dopo il riconoscimento della nostra sovranità sul territorio conquistato, e per il quale valgono ancora le clausole fondamentali del trattato che assicurano la nostra integrità territoriale.

La seconda obbiezione è nell'anticipo del rinnovo. Ora l'alleanza è stata sempre rinnovata qualche mese prima della data fissata. Non si cambia alleanza come si cambierebbe casa, e si comprende che nessuno tra gli alleati possa lasciare negli altri dubbi o incertezze sino all'ultimo giorno di scadenza.

Quando esiste l'intenzione concorde del rinnovo, ogni protrazione non cagionerebbe che inquietudini e sospetti.

Ma più che ragione dell'anticipo, si chiede se in base ai mutamenti nei Balcani, e tenuto conto della situazione internazionale, non sarebbe stato più opportuno aspettare per vedere come andassero le cose.

Ora noi siamo risolutamente contrari a questo modo di vedere.

La posizione di stare sull'uscio è sempre la peggiore, e più che astuzia **dimostra abulia.**

Il giornale prosegue, dicendo che data la situazione internazionale, il rinnovamento della Triplice ha risposto all'interesse generale.

La stessa *Tribuna* ha intervistato l'ambasciatore di Russia Krupenski, sul rinnovamento della Triplice. Ed egli dichiarò: «Io non sapevo che si fosse prossimi al rinnovo prima di quando ciò venne anunciato. La rinnovazione, però, non mi meraviglia.

— Crede che l'anticipo di qualche mese abbia un significato speciale?

— Non lo credo, specie nei riguardi tra la Russia e l'Italia. La Russia ha avuto dall'Italia tante prove di amicizia, che i rapporti tra i due governi non possono essere alterati dal fatto che la Triplice è stata rinnovata qualche mese prima.

La *Tribuna* ha intervistato anche l'ambasciatore di Germania von Jakow il quale disse che nulla aveva da dire perchè tutto era stato detto. Del rinnovo, non dubitava.

Alla domanda se ritiene che la rinnovazione della Triplice fosse per premere sulla vertenza austro serba, rispose: «Io no. L'alleanza è stata rinnovata al termine fissato. Perchè far pressioni? Non ce ne sarebbe la ragione».

La partenza del VII battaglione ascari per Massaua

NAPOLI, 9. — Con treno speciale è giunto stamane alle ore 10 il settimo battaglione degli ascari. Dalla stazione si sono recati all'arsenale e lungo la via sono stati fatti segno a calorose dimostrazioni da parte della popolazione. All'arsenale i soldati eritrei si sono disposti in quadrato. Il generale Masi seguito dal suo stato maggiore lo ha passato in rivista. Alle 10.30 gli ascari si sono imbarcati sul piroscafo *Europa* che li sbarcherà a Massaua.

Le guarentigie costituzionali

Una prolusione di Luigi Luzzatti

ROMA, 9. — La prolusione dell'on. Luigi Luzzatti, tenuta oggi, al suo corso annuo di diritto costituzionale alla Università di Roma ha svolto un tema di grande novità e importanza. Egli espone le splendide vittorie costituzionali dei popoli usciti dal servaggio nei secoli XVIII e XIX per affermare le garanzie della libertà individuale e contro i multiformi gioghi politici. Ma, poiche la esperienza ha dimostrato che gli arbitri potevano uscire anche dei governi costituzionali, oltre che dei Governi assoluti, i Gabinetti parlamentari fidando nelle assoluzioni delle cieche maggioranze, tutto il secolo XIX ha mirato a perfezionare le garanzie della liberta individuale segnatamente colla giustizia amministrativa.

Una maggioranza parlamentare può sanare gli atti arbitrari d un Ministero che la giustizia amministrativa li annulla. Si salva politicamente, ma l'atto arbitrario si recide.

Ora però sorgono gravi inattesi pericoli alla libertà individuale della nuova legislazione sociale, che ai vincoli del dispotismo contrappone i nuovi vincoli della civiltà.

L'on. Luzzatti dimostra la necessità assoluta di questi nuovi vincoli, che si vanno applicando anche in Italia e ne tratteggio un quadro compiuto. E i vincoli si estendono anche fuori dalla patria, aspirano alla unità mondiale, al quale proposito il Luzzatti ricorda il primo trattato di lavoro da lui negoziato nel 1904 colla Francia e le disposizioni somiglianti inserite nel trattato di commercio del 1904, così indispensabili a un popolo come l'italiano che esporta troppi uomini e poche merci.

Ma come si devonoconcordare colle garanzie costituzionali della libertà individuale questi nuovi vincoli della civiltà?

Molte delle leggi sociali nostre per la fretta inevitabile della loro creazione, mancano di queste garanzie, che sono indispensabili. perchè più si estende l'azione dello Stato nella vita sociale, più i cittadini apprezzano e reclamano le mallevorie della loro indipendenzaindividuale. Queste ricerche costituiranno lo studio costituzionale nuovo scientifico: prima legislativo, poi del secolo XX.

E l'oratore ne dice le ragioni e addita la viadelle soluzioni più corrette di questi ardui problemi politici, dalla cui definizione dipende che i benefici delle legislazioni sociali non offendano le guarentigie della libertà individuale, il più prezioso beneficio della rivoluzione.

Alla prolusione dell'on. Luzzatti assisteva un pubblico numerosissimo di professori, studenti, invitati. Fra i presenti il sen. Molmenti, gli on. Vittorio Emanuele Orlando, Fradeletto e Morelli Gualtierotti. L'on. Luzzatti è stato più volte interrotto da applausi e alla fine accolto da una calorosa ovazione.

Gli studenti gli hanno fatto calorose dimostrazioni.

Il Consiglio superiore d'assistenza e beneficenza pubblica

Il discorso del comm. Peano

ROMA, 9. — Il consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica ha oggi inaugurato al Ministero degli interni sotto la presidenza dell'on. sen. Astengo la seconda sessione ordinaria del corrente anno. In principio di seduta il consigliere comm. Peano ha recato il saluto del sen. prof. Brondi e del comm. Philipson che con lui parteciparono quali rappresentanti del governo italiano al recente congresso internazionale tenuto a Parigi per l'assistenza degli stranieri. Premesso che il comm. Brondi avrebbe riferito nelle prossime adunanze del consiglio sui lavori del congresso intorno al progetto di uno statuto internazionale per le associazioni di beneficenza a favore dei nazionali residenti all'estero, ha esposto alcuni cenni sommari circa l'altro argomento discusso riguardante l'assistenza degli stranieri che forma oggetto di speciali studi ed esamina in proposito.

Si è dichiarato lieto di potere comunicare che tutti gli stati si sono trovati concordi nello stabilire il principio di massima: che gli stranieri debbano essere completamente assimilati ai nazionali nell'usufruire della pubblica assistenza sotto qualsiasi forma. E' evidente l'importanza di questo principio nei riguardi particolari dello stato italiano, dato il notevole contingente che il medesimo offre alla emigrazione. Il consiglio superiore ha accolto con soddisfazione e plauso la comunicazione del comm. Peano, al quale il presidente rendendosi interprete degli unanimi sentimenti ha rivolto sentite parole di riconoscenza per l'opera veramente efficace spiegata unitamente al prof. Brondi ed al comm. Philipson nell'interesse della pubblica beneficenza e a tali parole si è pure associato il direttore capo del servizio di beneficenza del ministero dell'interno cav. Giuffrida rilevando la grande utilità di questo principio per l'eliminazione di acuni incovenienti che si erano verificati in pratica.

Il Congresso dell'educazione popolare

ROMA, 9. — Il congresso dell'educazione popolare nella prima sezione ha stamane discusso il tema *Il disegno come materia di coltura generale e mezzo di preparazione al perfezionamento professionale.* Il relatore prof. Birotti ha affermato che lo studio del disegno si impone fino dalle prime classi elementari, che nella scuola professionale gli insegnamenti di cultura a poco o nulla servono e che nella scuola di arte applicata si devono esclusivamente preparare i giovani ai bisogni dell'arte nuova che deve servire all'utile e alla vita pratica.

Gli altri oratori si sono assaciati ai concetti svolti dall'oratore che è stato vivamente applaudito.

Nella seconda sezione il dottor Fabietti ha parlato delle biblioteche popolari, illustrando l'opera di propaganda e di penetrazione inziata con la pubblicazione di una collezione intesa a volgarizzare la scienza. Il Presidente ha proposto un voto di plauso all'opera svolta dal prof. Fabietti segretario della federazione.

Nella terza sezione l'ing. Rignano ha riferito sulle università popolari ed ha sostenuta la necessità di impartire con maggiore criterio le lezioni dei vari corsi nelle università popolari.

Hanno poi parlato il prof. Pullè circa l'opera coordinatrice di igiene sociale da esso fatto svolgere in tutte le università, il dottor Boccardo che ha sostenuto la necessità di impiantare circoli di coltura nei centri migliori, Paola Lombroso che ha illustrato la organizzazione delle biblioteche rurali che vengono distribuite gratuitamente. In tre anni sono state distribuite 750 biblioteche e circa trenta mila volumi.

Nella sezione della educazione infantile la signora Kroeger ha riferito sul Pestalozzi-Froebel-Tans di Berlino e sulle educazione infantile in Germania. Il prof. Saffiotti ha poi riferito circa le indagini fatte per stabilire i metodi migliori di educazione infantile, invocando le seguenti riforme: «Educazione fisica, sorveglianza medica indirizzo famigliare, educazione individuale e integrità contemperata, indirizzi realistici per le nozioni della proprio squadra.

La ricostruzione in bronzo di Roma antica

PARIGI, 9. — La sottoscrizione del *Figaro* per la riproduzione in bronzo della ricostruzione di Roma Antica del Bigot raggiunge la somma di 25 mila franchi. Edmondo Potier, membro dell'istituto fa appello al pubblico per attuare quest'opera.

Cortesie di Taft a Wilson

WASHINGTON, 9. — Il presidente Taft ha scritto al dott. Wilson, il nuovo eletto presidente, offrendogli una nave da guerra per visitare il canale di Panama prima dell'inaugurazione. Il dott. Wilson non ha ancora risposto.

La questione del canale di Panama e il grosso conflitto che si prepara fra inglesi e nord-americani

SAN FRANCISCO, 9. — E' stata presentata al presidente della confederazione Taft una petizione firmata da numerosi Californiani tra cui il presidente dell'università di S. Francisco in favore di una soluzione onorevole ed amichevole delle proteste della Gran Bretagna contro la questione del canale di Panama.

La *Politica* dichiara che sarà meglio per il pubblico nord-americano di soffrire qualche restrizione della sua libertà o qualche svantaggio commerciale piuttosto che rinunziare ad un trattato negoziato in buona fede e ratificato solennemente.

Un altro grande sciopero ferroviario in Inghilterra

LONDRA, 9. — I giornali annunciano che 1200 operai della direzione generale della Tyne hanno deciso a grande maggioranza di appoggiare lo sciopero dei ferrovieri.

I ferrovieri della linea del Blyth si sono posti in isciopero a mezzanotte. Lo sciopero obbligherà parecchie miniere di carbone fossile a cessare il lavoro e le acciaierie di Vith Loreland che dipendono in gran parte per il loro carbone dalle miniere di North Cumberland saranno pure obbligate fra qualche giorno a chiudersi se lo sciopero continuerà.

Nel Leedl York, Middleboraugh, Hull e Cumberland i ferrovieri hanno rinviato ogni decisione. I ferrovieri della compagnia Island Sheffield lamentandosi che i capi vengono congedati da poco dall'amministrazione chiedono l'immediata proclamazione dello sciopero.

Alla Camera francese

Si discute di nuovo sull'esercito

PARIGI, 9, (Camera dei deputati). — Continua la discussione del progetto sui quadri della fanteria.

Jaures difende il controprogetto tendente a organizzare le milizie e ricorrere regolarmente all'arbitrato generale. L'esercito dovrebbe avere lo scopo esclusivo di proteggere la nazione contro l'aggressione dell'indipendenza e il territorio del paese.

L'oratore insiste sulla necessità di opporre all'esercito tedesco forze almeno eguali.

La migliore difesa verrebbe costituita dalle milizie della regione dell'est.

IL CAMBIO

ROMA, 9. — Il cambio per domani è 101.25.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano.

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

— E un delizioso villaggio sulle rive della Senna... — Ci si arriva lasciando la ferrovie di Cesson, la stazione che, venendo da Parigi, procede per Melun...

— E' abbastanza vicino a Parigi perchè i miei genitori possano venire spesso a trovarmi?

— E' a dieci leghe, tutt'al più.

— Ebbene! anderò a Seine-Port, se lo credete...

— Al mio ritorno mi ci fermerò per ivi prendere in affitto una casa con un gran giardino...

— Vi ringrazio di avermi ceduto, amico mio... — Nulla poteva farmi maggior piacere... Quando partirete?

— Domani.

— E sarete di ritorno?...

— Fra otto giorni al più tardi...

— Vi aspetterò con impazienza...

— Dovo dar l'ordine ad Amalia di preparare la vostra valigia?...

— La preparerò da me... Non ho quasi nulla da portar meco... Un po' di biancheria e un abito, null'altro.

Il conte uscì dopo la colazione e si recò da Gabriella alla quale annunziò la sua partenza.

— Tornerete a Poveglia? — essa gli domandò.

— Sì.

— Quando?

— Fra otto giorni.

— Per passarvi quanto tempo?

— Circa quindici giorni.

— Eppoi tornerete definitivamente a Parigi?

— Sì.

— Ebbene! Venezia incomincia ad annoiarmi... — Ho quasi voglia di partir con voi!

— Volevo proporvelo...

Il giorno dipoi, il signor Lucenay e Gabri, accompagnata da Marietta, la sua cameriera, s'imbarcavano per Marsiglia, donde il diretto li conduceva a Parigi, e Gabri si ristabiliva nel suo appartamento della via Caumartin, prefiggendosi di fare fra breve ai suoi antichi amici la sorpresa di una splendida ricompensa.

Appena arrivato a Parigi, Giulio si recò a Chennevières.

I signori coniugi Dauray, non essendo stati avvertiti della sua visita, furono a bella prima inquieti nel vederlo; ma egli li rassicurò tosto col metterli al fatti dei motivi del suo viaggio e della risoluzione presa con Enrichetta.

La condotta del giovine sembrava convenientissima, i suoi progetti sembravano dettati dalla prudenza. — L'ex banchiere e sua moglie lo approvarono e gli fecero i più caldi elogi.

Filippo Dauray gioiva più che mai all'idea di aver trovato il genero felice.

Il conte fece colazione a Chennevières, e tornato a Parigi, corse difilato in via del Circo.

Giovanni Dufour lo aspettava e gli fece passare in rivista i lavori già molto inoltrati e quasi terminati, di cui si dichiarò contento.

— Sollecitate gli appaltatori, — disse il suo intendente, all'epoca del mio ritorno definitivo...

— Dunque il signor conte adesso tornerà a Venezia? — esclamò Papavero.

— Sì.

— Presto?

— Partirò domani l'altro.

— E il signor conte tornerà?

— Fra tre settimane circa.

— Con la signora contessa?

— No, la signora contessa si trova in una posizione interessante e, per consiglio del medico, resterà in campagna in attesa del suo puerperio.

— Dunque il signor conte sta per essere padre di famiglia? — mormorò Giovanni Dufour con una smorfia espressiva.

— Senza dubbio... — Che c'è da stupirsene?

— Non c'è da stupirsene, ma è deplorabile...

— E perchè, signor Giovanni Dufour?

— Per il principio... — quando in casa s'è un figliuolo, serve di freno al marito... — e se il signor conte si lascia frenare, se il signor conte mette giudizio, addio i miei bei sogni...

Giulio non potè schermirsi dal sorridere nell'udir quella frase terminata con un lungo sospiro.

— Non avete il bernoccolo della paternità, signor Giovanni Dufour?... — disse.

— Lo confesso... Sono da borghesi, i figliuoli... Rappresentano la famiglia... Offendono i miei istinti di vita sfarzosa...

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia (oro) 101.2., Londra (sterline) 25.55, Germania (marchi) 124.9., Austria (corone) 105.43, Pietroburgo (rubli) .67.90 Rumenia (lei) — — Nuova York (dollari) 5.22, Turchia (lire turche) 22.83

Chiusura Borsa di Milano, 9

Rendita: Italiana 3 1[2 0]0 contanti 9.65, id. dicembre idem 99.80 idem 3.1[2 0]0 99.25

Azioni: Banca d'Italia — —, Banca Commer. Ital. 871.—, Credito Ital. 539 —, Ferrovie Medit. 8-8.— Navigazione It. .60 —, Società Veneta 101.2

Azioni Londra 16 48, Svizzera 100.77

Chiusura Borsa di Genova, 9

Rendita: italiana 3.1[2 0]0 contanti 99.66 id. id. fine dicembre 99.90 italiana, 3 1[2 0]0 99.90.

Azioni: Banca d'Italia 1469.— Banca Commer Ital. 86 ; Credito Ital. 570.—, Ferrovie Merid. 589.50. id. Medit. 371.50, Nav. Gen. Ital. 416. , Raff. Ligure Lombarda 318 — Acciaierie Terni 1650 Eridania 65 —, Ansaldo Armstrong e C. 304 50.

Chiusura Borsa di Parigi, 9

Rendita Francese 3 0[0 90.17 Italiana 3.1[2 0]0 98.3, Cambio Londra a vista 25. 3. Consolidato Inglese 2 3[4 0]0 75 1[2 Obblig. Ferr. Lombarde 250. -, Cambio s Italia 98 5[-. Rendita Turca 86.15, Rend. Russa 1891 60 90. id 1906 103 05, id. 1909 81 65. Portoghese 64.95, Banca Ottomana 857

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.16 A. 15.50, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia. A. 7, M. 8, M. 14. - M. 16.40 M. 19 55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 14. M. 19.55

Cividale: M. 6 -, M 8.7, M 11.15. M. 13.40, M. 17.20, M. 20. -

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48. D. 11. O. 12.20, O. 17. —, D. 19.46. O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7. O.12.50, O. 15.45, O. 19.41, O. 23.2

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A 9.57 A. 12.16. A. 15.22, D. 17.7. O. 18.43 M. 19.27. A. 23 7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A.M. 7.40. 9,37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19,30, M. 21.33.

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34. M. 17.10. A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze. 8.35.-11.40-15.15-18.30

Arrivi: 8.32-12.36-15.12-19.26.

Banca Cooperativa Udinese

Società anonima a capitale illimitato

SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1912

Attivo		Passivo	
Cassa	L. 61,454.68	Deposito in Conto Corrente, a Risparmio e piccolo Risparmio	L. 4,887,889.15
Portafoglio	» 5,233 925,50	Cassa Previdenza degli impiegati	» 41,097.63
Antecipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	» 249,918.70	Corrispondenti Bancari e diversi	» 1,690,609.87
Valori pubblici di proprietà della Banca	» 344,517.50	Creditori diversi	» 55,56
Debitori diversi	» 112.692,96	Dividendi	» 8,984.45
Corrispondenti Bancari e diversi	1,130,653,23	Depositanti per valori come in attivo	» 1,969,822,45
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	» 103,000.—	Capitale sociale e riserve	» 526,667.14
Effetti per l'incasso	6,0 5 9	Rendite corr. eser. e risc. a p.	» 430,650,20
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	» 1,969,822 45		
Interessi passivi, tasse e spese	» 343,785.18		
	L. 9,555,776.15		L. 9,555,776.15

Il Presidente
G. B. Spezzotti

Il Sindaco
rag. G. Ostermann

Il Direttore
G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 41 cadauna — Riceve somme in deposito al tasso del 3 1[2, 3 3[4, 4 0[0.

Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci

Emette assegni Banco Napoli e della Banca d'Italia ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.